

Inchiesta sangue infetto: interrogato primario del San Gerardo di Monza

Il primario del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale indagato di peculato, falso ideologico e materiale e truffa ai danni dello Stato a vario titolo insieme ad un'altra decina di persone .

Monza, 7 Novembre 2012 - **Un intero pomeriggio di interrogatorio per Andrea Gori.** Il primario del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale San Gerardo di Monza indagato di peculato, falso ideologico e materiale e truffa ai danni dello Stato a vario titolo insieme ad un'altra decina di persone per il presunto scandalo del traffico di sangue infetto, si è presentato alle 14.30 alla Procura di Monza per essere interrogato dai pm Salvatore Bellomo e Caterina Trentini titolari delle indagini.

ARTICOLI CORRELATI

- [Traffico di sangue infetto, valzer di indagati in procura](#)
- [Commercio illegale di sangue Gori sarà ascoltato dai pm](#)
- [Litigano per una ragazza Due albanesi picchiati a sangue](#)
- [Inchiesta sul sangue infetto Al via i primi interrogatori](#)
- [San Gerardo, "Troppi prelievi? L'importante è che ci ha guariti"](#)
- [Norcia, polemiche sul laboratorio analisi dell'ospedale](#)
- [Provette di sangue infetto trasportate dai pony express](#)

Gori ha ricevuto un invito a comparire al momento delle perquisizioni e ha deciso di farsi sentire. Il primario, completo blu e sorriso disteso sul viso, si è presentato al secondo piano del Palazzo di Giustizia di Monza in compagnia del suo difensore, l'avvocato Raffaele Della Valle.

L'interrogatorio è proseguito fitto fitto fino fino a sera. "E' stato un interrogatorio sereno e tranquillo - ha dichiarato all'uscita dalla Procura l'avvocato Raffaele Della Valle - Ma il discorso è molto lungo e tecnico-scientifico e quindi anche difficile da verbalizzare perchè Gori ha spiegato da quando è arrivato al reparto di Malattie Infettive a quando il reparto ha visto un incremento di attività e quali sono le procedure che vengono seguite. Gori ha spiegato che i prelievi di sangue multipli sono necessari nella ricerca sulle malattie infettive, soprattutto nello studio dell'Aids, perché bisogna mantenere il campione di sangue originario e verificare se intervengono miglioramenti. Ma esistono precisi protocolli a cui attenersi e ai fini della ricerca è obbligatorio il consenso del paziente".

Secondo l'avvocato Della Valle "le **sperimentazioni sono tutte protocollate e riconosciute e ottenute con il consenso dell'avente diritto**", anche se forse può succedere che "i protocolli in continua evoluzione in questo settore possano comportare un campionamento con diverse ritualità", ma è importante, ha spiegato Gori ai pm, "che non si crei alcun allarmismo altrimenti la ricerca si ferma e non si riesce a farla più".

I pm monzesi vogliono capire se sono stati prelevati campioni di sangue in misura superiore a quella stabilita dai protocolli medici e dove queste provette sono andate a finire. Sangue ottenuto, secondo la denuncia presentata da una persona interna al reparto, falsificando le cartelle cliniche e i consensi informati dei pazienti, trafficato in provette conservate al freddo in borse frigo come quelle per i picnic e trasportato con ogni mezzo ai laboratori dell'Università Statale di Milano dell'ospedale Sacco.